

L'armistizio con la Danimarca¹

«Neue Rheinische Zeitung» n. 52
22 luglio 1848^a

****Colonia**, 21 luglio. I nostri lettori sanno che abbiamo sempre considerato la guerra contro la Danimarca² con molto sangue freddo. Non abbiamo mischiato la nostra voce né alle millanterie furiose dei nazionalisti né all'eterna lira che canta con entusiasmo di paglia lo Schleswig-Holstein abbracciato dal mare.³ Conoscevamo troppo bene la nostra patria, sapevamo che cosa significa fidarsi della Germania.

Gli avvenimenti hanno giustificato in pieno il nostro modo di vedere. La conquista non ostacolata dallo Schleswig da parte dei danesi, la riconquista del paese e la marcia sullo Jutland, la ritirata verso la Schlei, la nuova conquista del ducato fino a Königsau, tutta questa condotta di guerra, incomprensibile dall'inizio alla fine, ha dimostrato agli abitanti dello Schleswig quale protezione possono aspettarsi dalla Germania che ha fatto la rivoluzione, la Germania grande, forte, unita ecc., dal popolo cosiddetto sovrano di 45 milioni di uomini. Ma perché perdano qualsiasi voglia di diventare tedeschi, perché l'«oppressione danese» diventi per loro infinitamente più cara della «libertà tedesca», a questo scopo la Prussia ha negoziato, a nome della Federazione tedesca, l'armistizio che comunichiamo oggi in traduzione letterale.

Finora, quando si stabiliva un armistizio, era uso che i due eserciti conservassero le loro posizioni e che al massimo si ponesse fra loro una sottile zona neutra. In quest'armistizio, primo successo della «gloria delle armi prussiane», i prussiani vittoriosi si ritirano di oltre 20 leghe, da Kolding fino a Lauenburg, mentre i danesi battuti mantengono la loro posizione a Kolding e abbandonano solo Alsen. Di più: se l'armistizio è revocato, allora i danesi riprendono le posizioni conquistate il 24 giugno, cioè rioccupano, senza colpo ferire una larga striscia di terreno larga da 6 a 7 leghe nello Schleswig del nord, una striscia dalla quale sono stati cacciati *due volte*, mentre i tedeschi hanno solo il diritto di riavanzare fino ad Apenrade e dintorni. Così è «salvo l'onore delle armi tedesche», e lo Schleswig del nord, dissanguato da quattro inondazioni di truppe, ha la prospettiva di una quinta e sesta invasione!

Ma questo non basta, una parte dello Schleswig stesso sarà occupato durante l'armistizio da truppe danesi. Lo Schleswig sarà, secondo l'articolo 8, occupato

^a Scritto da Engels.